

QUADERNI, 36

# ALESSANDRO TERRACINI (1889-1968)

DA TORINO A TORINO. A 50 ANNI DALLA MORTE

a cura di

ALBERTO CONTE

e

LIVIA GIACARDI



ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO  
*Quaderni*, 36

**ALESSANDRO TERRACINI**  
**(1889-1968)**

**DA TORINO A TORINO**  
**A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE**

a cura di  
ALBERTO CONTE  
e  
LIVIA GIACARDI

*ESTRATTO*



ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

*Rivedere cose italiane con occhi italiani*

## **Il ritorno in Italia e la variegata attività organizzativa di Alessandro Terracini alla luce della corrispondenza inedita**

ALBERTO CONTE\* e LIVIA GIACARDI\*\*

### **1. Il ritorno a Torino**

«Venne dunque il momento del ritorno», scrive Terracini, ma la decisione non fu facile e immediata. Caduto il fascismo, Alessandro è riammesso in servizio presso l'Università di Torino a decorrere dal 1° gennaio 1944<sup>1</sup> e il 16 giugno dell'anno seguente è reintegrato come socio dell'Accademia delle Scienze torinese.

Per un lungo periodo egli era stato incerto se ritornare in Italia o meno. Le ragioni erano varie, di tipo politico, economico e lavorativo, come è ben documentato dalla corrispondenza con Enrico Persico<sup>2</sup>:

il nuovo governo – scrive Persico a Terracini – non ci ha risparmiato le delusioni (anche per chi non è brontolone inveterato come mi accorgo di esser diventato io): per esempio la sbalorditiva amnistia, che ha rimesso in circolazione delinquenti comuni [...] e politici rastrellatori e torturatori, eccetto quelli le cui torture erano particolarmente effe-  
rate [...] E l'asserito scopo di 'pacificare il paese' non è stato affatto raggiunto, perché moltissima gente è indignata, e ogni tanto qualcuno degli amnistiati viene giustiziato sommariamente, mentre d'altra parte

---

\* Accademia delle Scienze di Torino; [alberto.conte@unito.it](mailto:alberto.conte@unito.it).

\*\* Dipartimento di Matematica-Università di Torino, Accademia delle Scienze di Torino; [livia.giacardi@unito.it](mailto:livia.giacardi@unito.it).

<sup>1</sup> ASUT: Fascicolo personale AT: G. Gonella (ministro della Pubblica Istruzione) a M. Allara (rettore dell'Università di Torino), Roma, 7.8.1946.

<sup>2</sup> APR: *L'Archivio Enrico Persico, Corrispondenza con la Famiglia Terracini*: l'arco temporale va dal 17.3.1946 al 29.11.1953.

i fascisti hanno preso la cosa come una doverosa benché incompleta resipiscenza, rioccupano gli antichi posti e pretendono gli stipendi arretrati. [...] Ma questa è storia di un mese fa: oggi sono annunciati nuovi severissimi provvedimenti eh!! (sarà la 50ª volta)<sup>3</sup>.

Il 27 luglio 1944, infatti era stato emanato un decreto (D.L.L. n. 159) che costituisce la «Magna Charta» dell'epurazione politica in Italia. Fu istituito l'Alto commissario per le sanzioni contro il fascismo, ma la sua azione fu molto limitata dalla successiva «Legge Nenni» del 9 novembre 1945 (D.L.L. n. 702). Il resto lo fece il 22 giugno 1946 la cosiddetta «amnistia Togliatti», che fu spesso utilizzata indecentemente per rimettere in libertà numerosi fascisti convinti.

Se si guardano i dati relativi ai professori ordinari e straordinari epurati nelle Università italiane che subirono una effettiva sospensione dal proprio incarico, anche se solo per pochi mesi, si rimane stupiti dal numero esiguo: i matematici furono 7 su circa 200 professori e alcuni di essi furono o prosciolti o reintegrati nel servizio con la semplice censura<sup>4</sup>.

A questa situazione politica demoralizzante, si aggiungeva il timore di sbocchi in violenti rivolgimenti sociali e politici:

Si capisce – scrive Persico a Eva Terracini – che per quanto riguarda la vostra decisione, non è tanto importante il senso di fastidio che dà questo stato di cose, quanto il pericolo che esso sbocchi in violenti rivolgimenti sociali e politici, di colore rosso o (meno probabilmente) nero. Tale pericolo esiste senza dubbio, e negli ultimi giorni si è acuito: mi sembra però che (come hanno dimostrato le elezioni) ci sia una gran massa di italiani ancora contraria a ogni dittatura e lontana dalle posizioni estreme<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> E. Persico a A. Terracini, Gressoney-La-Trinité, 7.8.1946, in APR: *L'Archivio Enrico Persico*, cit.

<sup>4</sup> Si veda M. Flamigni, «To make complete purification of the University»? *La fallita epurazione dei professori universitari tra volontà politica e spirito corporativo (1943-1948)*, Tesi di dottorato, relatore G.P. Brizzi, Università di Bologna, 2017, Appendice – *I professori ordinari e straordinari coinvolti nell'epurazione*. Si veda anche A. Guerraggio e P. Nastasi, *Matematici da epurare. I matematici italiani tra fascismo e democrazia*, Egea Università Bocconi, Milano 2018.

<sup>5</sup> E. Persico a Eva Terracini, Torino, 14.9.1946, APR, Eva era figlia di Benvenuto, fratello di Alessandro Terracini.

Inoltre il costo del viaggio per tutta la famiglia non era trascurabile, in più il Ministero del Tesoro era in ritardo con il pagamento di alcune sue spettanze economiche. In una lettera di reclamo a quel ministero, Terracini scrive parole dure sull'iniquo trattamento sopportato dagli ebrei a seguito delle leggi razziali:

Sono convinto che in questo momento ogni cittadino italiano deve sopportare virilmente la sua parte del peso delle tragiche condizioni in cui il governo fascista ha gettato il nostro Paese; ma al tempo stesso sono fiducioso che le superiori autorità giudicheranno legittime le mie richieste e terranno anche nel debito conto la circostanza che io non ho lasciato la mia Patria per un interesse personale, bensì indotto a prendere con tutta la mia famiglia la via dell'esilio da una legge iniqua che aveva minorato i miei diritti e la mia dignità di cittadino e mi aveva precluso ogni attività di docente e di studioso cui avevo dedicato la mia vita; legge iniqua che impediva inoltre ai miei figli di portare a compimento i loro studi. A ciò si aggiunge che le somme da me richieste mi sono maggiormente necessarie perché nella mia partenza ho dovuto forzatamente lasciare in Italia i miei averi personali<sup>6</sup>.

I vecchi amici si prodigarono per facilitare il rientro, in particolare Mauro Picone che preparò un memoriale per il Ministro della Pubblica Istruzione cui aderirono 86 firmatari<sup>7</sup>.

Enrico Persico nelle sue lettere gli fornisce informazioni tanto sulla situazione economica e politica italiana, quanto sul mondo universitario torinese:

La nostra Università – egli scrive – ha ormai quasi terminato la sua sistemazione nella nuova sede, che è l'ex 'casa littoria' di via Carlo Alberto ora ribattezzata 'Palazzo San Filippo', e debitamente ripulita. L'insediamento, come potete immaginare, non è stato privo di soddisfazione, e del resto la sede è abbastanza decorosa ed adeguata. La matematica vi è sistemata meglio di come era a via Po: purtroppo la fisica invece è sempre nel vecchio istituto mezzo demolito e più che mai trasandato<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> ACS-Roma: *Fondo del Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicoli personali dei professori universitari*, 3° Versamento Busta 452, AT, A. Terracini al Ministero del Tesoro, Tucumán, 13 settembre 1945.

<sup>7</sup> A. Terracini a E. Persico e a F. Tricomi, Tucumán, 3.7.1946, in APR, cit.

<sup>8</sup> E. Persico a A. e B. Terracini, Torino, 17.3.1946, *ibidem*.

Alla fine, dopo varie incertezze, Terracini cede al desiderio di «rivedere cose italiane con occhi italiani»<sup>9</sup>. Nell'ottobre 1947 rientrano a Torino la moglie Giulia e i tre figli, Lore, Cesare e Benedetto, mentre egli rimane a Tucumán per portare a termine i suoi impegni universitari. Fa ritorno nella città natale solo all'inizio del mese di febbraio del 1948 e viene accolto al suo sbarco a Genova dall'amico Eugenio Togliatti. In università ritrova i vecchi amici e colleghi. L'allievo Pietro Buzano lascia l'insegnamento di Geometria che teneva all'Università per assumere quello di Analisi al Politecnico, come aveva promesso nel 1942 a Tricomi che aveva posto questa condizione per la chiamata su quella cattedra<sup>10</sup>. Così Terracini torna al suo vecchio insegnamento e tiene per incarico il corso di Geometria superiore<sup>11</sup>.

Quasi a stabilire una continuità con il periodo anteriore alle leggi razziali, il primo corso di Geometria superiore del 1947-48 è dedicato alla *Geometria della retta* come l'ultimo tenuto nel 1937-38.

Fra gli altri corsi di Geometria superiore si segnala quello del 1957-1958 dedicato all'opera geometrica di Corrado Segre<sup>12</sup>, il secondo dedicato al maestro, motivato molto probabilmente dalla preparazione del secondo volume delle *Opere* di Segre, che doveva raccogliere i contributi di geometria differenziale<sup>13</sup>.

Ritornato in Italia, parallelamente all'attività didattica, Terracini prosegue l'attività di ricerca mai interrotta, e pubblica una settantina di lavori, fra i quali vari sono dedicati a far conoscere in Italia alcuni dei risultati ottenuti in Argentina nella «geometria delle equazioni differenziali»<sup>14</sup>. Riprende e

<sup>9</sup> A. Terracini a E. Persico e a F. Tricomi, Tucumán, 3.7.1946, *ibidem*. Si veda in questo volume il saggio di Erika Luciano.

<sup>10</sup> P. Buzano, [Ricordo], *Alessandro Terracini nel centenario della nascita 1889-1989*, Zamorani, Torino, 1989, pp. 13-18, cit. a pp. 15-16.

<sup>11</sup> Precisamente tiene i corsi di Geometria analitica (1948-49), Geometria analitica con elementi di proiettiva (dal 1949-50 al 1961-62), e per incarico tiene quelli di Geometria descrittiva (1948-49) e di Geometria superiore (dal 1947-48 al 1958-59) coadiuvato nell'ultimo anno dall'allievo Davide Demaria, come risulta dal registro delle lezioni. Alcune annotazioni nei quaderni di lezione mostrano che Terracini diede a Demaria i suoi appunti per questo corso. Si veda ASUT: Alessandro Terracini, *Lezioni da A.A. 1936-1937 a A.A. 1961-1962* (32 registri) e BMP: *Fondo Terracini*, 35 quaderni di lezione, 4 relativi al periodo in questione ([http://www.corradosegre.unito.it/fondo\\_terracini\\_q.php](http://www.corradosegre.unito.it/fondo_terracini_q.php)).

<sup>12</sup> BMP: *Fondo Terracini*, Quaderni. 34 <http://www.corradosegre.unito.it/doc/terraciniq34.pdf>.

<sup>13</sup> A. Terracini, *Prefazione*, in *Corrado Segre. Opere*, Vol. II, Cremonese, Roma 1958, pp. V-XVIII.

<sup>14</sup> Terracini dà esposizioni riassuntive di questi lavori in due conferenze tenute a Ferrara nel 1950 e a Messina nel 1955: A. Terracini, *Aspetti proiettivi nella teoria delle equazioni differen-*



Fig. 1: Alessandro Terracini, 1964.





commissariata, aveva elaborato un nuovo statuto e indetto nuove elezioni in cui veniva confermato presidente Luigi Berzolari e vicepresidente Enrico Bompiani. L'Ufficio di presidenza rimaneva praticamente quello dell'anteguerra. È significativo che Guido Castelnuovo, eletto come membro della commissione scientifica, declinò l'incarico<sup>16</sup>.

Nel 1948 l'UMI decise di organizzare a Pisa il primo congresso nazionale postbellico, il terzo organizzato dall'Unione, dopo quelli del 1937 a Firenze, e del 1940 a Bologna. La commissione scientifica affidò a Terracini l'incarico di tenere una conferenza plenaria su temi di geometria differenziale. L'invito fu seguito da un iniziale rifiuto, le cui motivazioni emergono chiaramente dalle successive lettere di Beniamino Segre, Giovanni Sansone e Luigi Berzolari. Terracini aveva letto sul «Bollettino della Unione Matematica Italiana» del 1939 il resoconto della tristemente famosa seduta della commissione scientifica dell'UMI del 10 dicembre 1938 a Roma, in cui si affermava che la matematica italiana era creazione di scienziati di razza ariana; che si era perfettamente in grado di coprire i vuoti; che nessuna delle cattedre di matematica rimaste scoperte per effetto delle leggi razziali doveva essere sottratta alle discipline matematiche<sup>17</sup>. Tutti e tre i matematici si adoperarono per convincere Terracini ad accogliere l'invito:

Ti ringrazio – scrive Beniamino Segre – della lettera gentile e della tua decisione di non motivare il rifiuto colla relazione di quella seduta dell'U.M.I. Ho letto quest'ultima con stupore e dispiacere; ma mi si è detto ch'essa fu compilata a suo tempo da Ettore Bortolotti, senza che essa rispecchiasse appieno ciò che era stato detto in quella seduta, e che qualcuno (come Amaldi) già allora aveva protestato. Comunque mi si è assicurato che la Presidenza dell'U.M.I. coglierà l'occasione del Congresso di Pisa per fare atto di resipiscenza<sup>18</sup>.

Bortolotti era morto l'anno precedente ed era facile attribuire le colpe a chi non c'era più. In realtà tutta la commissione scientifica, come i documenti d'archivio dimostrano, condivideva la responsabilità di quelle affermazioni<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> *L'Unione Matematica Italiana dal 1943 al 1946*, in «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3) 1, 1946, pp. 1-30, a p. 10.

<sup>17</sup> Si veda «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (2) 1, 1939, p. 89 e il saggio di Livia Giacardi in questo volume.

<sup>18</sup> BMP: *Carte Terracini* – B. Segre a A. Terracini, Bologna, 16.3.1948.

<sup>19</sup> Si vedano in merito: L. Giacardi e R. Tazzioli, *Dibattiti nella comunità dei matematici italiani*.

Alle parole di Beniamino Segre seguirono quelle di Sansone e del presidente Berzolari che scrive:

All'inaugurazione del Congresso verrà dato esplicitamente il benvenuto ai colleghi rientrati in Italia dopo un lungo, crudele e ingiusto esilio, ridonando così la loro valida opera a favore della matematica italiana, e l'invito rivolto dalla Commissione Scientifica aveva anche significato di un tale riconoscimento; per questa ragione mi consenta di dirLe che la Sua non accettazione mi darebbe gran dispiacere<sup>20</sup>.

Alla fine Terracini accetta e decide di tenere una conferenza su Guido Fubini, rendendo nello stesso tempo un omaggio all'amico scomparso prima di poter vedere la fine della seconda Guerra Mondiale, vittima anche lui delle leggi razziali, e al filone di ricerca che egli stesso preferiva<sup>21</sup>.

È doveroso osservare che dai discorsi ufficiali non risulta nessun «atto di resipiscenza» come era stato promesso. Berzolari non partecipò al congresso per motivi di salute, ma inviò un suo messaggio, letto da Bompiani, dove si parla solo di ripresa dei rapporti internazionali. Bompiani, nel suo discorso in qualità di vicepresidente, accenna rapidamente e in modo generico al triste periodo passato» e al « naufragio superato»<sup>22</sup>.

Terracini, dunque, si integra di nuovo nella comunità matematica italiana, impegnandosi anche in numerose attività di tipo organizzativo, ma continua a mantenere i contatti con l'Argentina e i matematici del Sudamerica. Lo dimostra la ricca corrispondenza soprattutto con Félix Herrera, amico e collaboratore, ma anche con A.G. Dominguez e M. Valentinuzzi, presidente e segretario della Unión Matemática Argentina, F. Cernuschi, J. Würschmidt, presidente della Academia de Ciencias Exactas y Tecnología, con G.A. Alfaro, presidente della Académie International d'Histoire des Sciences, Grupo Argentino, per citare i

---

*L'apporto dell'Archivio dell'Unione Matematica Italiana*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», 152, 2018, pp. 73-98; L. Giacardi e R. Tazzioli, 2019 *The UMI Archives – Debates in the Italian Mathematical Community, 1922-1938*, in «EMS Newsletter», 2019, pp. 37-44.

<sup>20</sup> BMP: *Carte Terracini* – L. Berzolari a A. Terracini, Pavia, 18.3.1948.

<sup>21</sup> A. Terracini, *Guido Fubini e la geometria proiettiva differenziale*, in *Atti del terzo congresso dell'Unione Matematica Italiana, tenuto in Pisa nei giorni 23-26 settembre 1948*, Roma, Cremonese, 1951, pp. 41-44; il testo completo è pubblicato nei «Rendiconti del Seminario Matematico. Università e Politecnico di Torino», 9, 1949-50, pp. 97-123.

<sup>22</sup> *Discorso del Prof. Enrico Bompiani Vice-presidente dell'U.M.I.*, in *Atti del terzo congresso dell'Unione Matematica Italiana*, cit., pp. 9 e 10.

più significativi<sup>23</sup>. I temi trattati sono soprattutto la «Revista» da lui creata<sup>24</sup>, la vita accademica, la politica argentina, ma anche questioni relative all'insegnamento della matematica. Grazie ai contatti stabiliti attraverso la direzione della «Revista», riceve lettere di matematici da tutto il mondo – Argentina, Austria, Belgio, Cina, Francia Giappone, Perù, Romania, Spagna, Ungheria, USA – con attestati di stima, richieste o invio di pubblicazioni.

### **3. La variegata attività organizzativa a livello locale, nazionale e internazionale**

A Torino, nell'autunno del 1948 subentra a Tricomi nella direzione della Biblioteca Matematica che allora svolgeva le funzioni di Istituto matematico. Tricomi, che la aveva diretta dal 1938, si era recato al California Institute of Technology (CalTech) di Pasadena, coinvolto nel *Bateman Manuscript Project*, finalizzato alla redazione di un manuale sull'uso pratico delle funzioni speciali e delle trasformazioni funzionali sulla base dei manoscritti lasciati da H. Bateman. Tricomi rimarrà a Pasadena fino all'agosto del 1951, ma manterrà con l'amico una fitta corrispondenza tanto su problemi organizzativi riguardanti la biblioteca, quanto su problemi scientifici<sup>25</sup>.

Terracini si fa sostanzialmente carico anche della direzione del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino e della sua rivista i «Rendiconti» che a partire dal 1947-1948 inizia a pubblicare note originali<sup>26</sup>.

A livello nazionale il 3 aprile 1949 si insediava il nuovo Ufficio di presidenza dell'UMI con Bompiani presidente e Giovanni Sansone, dell'Università di Firenze, vicepresidente. Terracini è eletto membro della commissione scientifica<sup>27</sup> e da questo momento inizia il suo impegno nell'Unione che durerà fondamentalmente per tutta la vita, dal 1952 al 1958 come vicepresidente – con la presidenza di Sansone – e dal 1958 al 1964 come presidente, coadiuvato dal vice presidente Carlo Miranda.

---

<sup>23</sup> BMP: *Carte Terracini 1948-1949*.

<sup>24</sup> Si veda in questo volume il saggio di Erika Luciano.

<sup>25</sup> BMP: *Fondo Corrispondenza e Carte Terracini 1948-1949*.

<sup>26</sup> Si veda *Indice dei volumi 1-30 (Anni Accademici 1929-30 – 1970-71)*, in «Rendiconti del Seminario Matematico. Università e Politecnico di Torino», 30, 1973.

<sup>27</sup> «Bollettino della Unione Matematica Italiana», (3) 4, 1949, p. 94.



Fig. 3: Ermanno Marchionna e Terracini, Edinburgh 1958.

A livello internazionale lavora attivamente al progetto di realizzazione di una Unione Matematica Latina (ULM) a partire dal 1949 e nel 1952 è membro del Comitato Italiano che prese parte ai lavori di ricostituzione dell'International Mathematical Union, di cui Bompiani era diventato segretario. Oltre a tenere conferenze all'estero, dove illustra le sue ricerche<sup>28</sup>, Terracini partecipa ai Congressi Internazionali dei Matematici negli anni 1950 (Cambridge), 1954 (Amsterdam), 1958 (Edinburgh) e 1962 (Stoccolma). In particolare al

---

<sup>28</sup> Per esempio a Bruxelles, Liegi, Louvain, Strasburgo nel 1951 (si veda A. Terracini a F. Tricomi, Torino, 23.4.1951, BMP: *Fondo corrispondenza*), a Marsiglia nel 1956 (A. Terracini, *Ricordi di un matematico. Un sessantennio di vita universitaria*, Cremonese, Roma 1968, pp. 182-183).

congresso di Cambridge presenta una comunicazione sulle direttrici congiunte e bicongiunte di una rigata, mostrando come queste ultime siano determinate da un sistema di equazioni differenziali del primo ordine<sup>29</sup>, e insieme a Sansone, si incontra con Julio Rey Pastor per discutere in merito alla costituzione dell'ULM, di cui diremo in seguito.

Tutte queste varie attività si intrecciano indissolubilmente fra loro e con la ricerca scientifica e ognuna meriterebbe di essere approfondita, ma ci limiteremo qui ad evidenziare alcuni aspetti che maggiormente emergono con dettagli inediti dalla ricca corrispondenza<sup>30</sup>.

### **3.1. La direzione della Biblioteca Matematica (1948-1964)**

Il *Fondo corrispondenza* della Biblioteca 'Giuseppe Peano' del Dipartimento di matematica dell'Università di Torino documenta molto bene l'operato di Terracini, sia per aggiornare scientificamente la biblioteca, sia per ridare vitalità all'Istituto matematico ad essa collegato<sup>31</sup>.

Operando sistematicamente su diversi fronti, in breve tempo egli riesce a portare la Biblioteca a un livello di efficienza e di aggiornamento scientifico veramente notevoli tanto è vero che Tricomi, scrivendogli nella primavera del 1951, può affermare:

Mi compiaccio molto di constatare ancora una volta che la nostra Biblioteca torinese è perfettamente 'up-to-date'. Essa potrebbe, p. es., onorevolmente competere con quella di qui, specialmente per quel che concerne libri<sup>32</sup>.

In primo luogo Terracini si adoperava per ottenere i finanziamenti necessari per l'acquisto di volumi, per l'organizzazione di conferenze e seminari e

---

<sup>29</sup> A. Terracini, *Direttrici congiunte e bicongiunte di una rigata*, in *Proceedings of the International Congress of Mathematicians*, Cambridge, Massachusetts, USA, August 30 – September 6, 1950, Providence RI, American Mathematical Society, 1952, I, pp. 507-508, anche in *Selecta*, II, pp. 526-527. Una versione più estesa della ricerca si trova, con il titolo *Direttrici congiunte di una rigata*, in «Rendiconti del Seminario Matematico. Università e Politecnico di Torino», 9, 1949-1950, pp. 325-342.

<sup>30</sup> BMP: *Carte Terracini 1947-1953 e Fondo corrispondenza 1948-1962*.

<sup>31</sup> Per maggiori dettagli sulla storia della Biblioteca matematica, si rimanda a L. Giacardi, e C.S. Roero, *La Biblioteca speciale di matematica «Giuseppe Peano»*, in C.S. Roero (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino, 1848-1998*, 2 voll., Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1999, vol. I, pp. 437-458.

<sup>32</sup> BMP: *Fondo corrispondenza*, Tricomi a Terracini, Pasadena 29.5.1951.

per la pubblicazione di opere, coinvolgendo l'industria, gli enti locali (FIAT, Olivetti, CEAT, SIP)<sup>33</sup>, e le banche (Istituto di San Paolo). Per porre rimedio ai danni della guerra chiede, e riesce a ottenere, volumi in dono al *Committee on aid to devastated libraries of the American Mathematical Society*, completando così le annate mancanti delle riviste il cui acquisto era stato sospeso<sup>34</sup>. Promuove l'acquisto diretto di opere e riviste da librerie degli Stati Uniti per avere prezzi più vantaggiosi, invitando gli amici Tricomi e Fano che si trovavano là a fare da tramite:

Mi permetto – scrive a Fano – di darti noie per conto della nostra biblioteca. Avrei intenzione di prendere l'abbonamento ad alcune riviste americane, alle quali ancora non siamo abbonati. Facendolo per mezzo dei librai italiani, si paga il dollaro a 800 mentre se io potessi trovare un libraio a New York che accetti l'ordinazione, si pagherebbero al cambio ufficiale, cioè circa 575<sup>35</sup>.

Stabilisce contatti con enti e università straniere, in particolare Giappone, Stati Uniti, Unione sovietica, Israele per ottenere scambi di pubblicazioni o facilitazioni per l'acquisto di libri.

I suoi interessi storici lo portano ad occuparsi personalmente dell'acquisto di libri antichi quali per esempio l'*Opera Mathematica* di J. Wallis, testi di L. Mascheroni, di G. Grandi, e altri ancora. D'altra parte contribuisce a conservare materiale fotografico, libri, opuscoli e inediti del maestro Corrado Segre e del collega e amico Gino Fano. Dalla figlia di Segre, Elena Fuà, ottiene la raccolta di fotografie del padre<sup>36</sup>. Alla morte di Fano, nel novembre del 1952, convince i figli Ugo e Roberto a lasciare alla Biblioteca gli estratti del padre che andavano ad arricchire la collezione da lui già donata in vita, i suoi manoscritti inediti e le lettere, e insiste per avere i volumi di matematica per il giovane Istituto di geometria<sup>37</sup>. È inoltre merito di Terracini se la Biblioteca

---

<sup>33</sup> Si tratta rispettivamente di: Cavi Elettrici e Affini e della Società Idroelettrica Piemontese.

<sup>34</sup> Si veda per esempio BMP: *Fondo Corrispondenza*, A. Terracini a J.R. Kline, Torino, 15.2.1949, J.R. Kline a A. Terracini, Philadelphia, 8.2.1949, e A. Dresden a A. Terracini, Swarthmore, 28.3.1949.

<sup>35</sup> Terracini a Fano, Torino 17.1.1949, *ibidem*.

<sup>36</sup> E. Segre a A. Terracini, Ancona, 3.3. 1949, BMP: *Carte Terracini 1949*.

<sup>37</sup> Si vedano in proposito le lettere trascritte in L. Giacardi e L. Rinaldelli, *I Fondi Fano e Terracini della Biblioteca Speciale di Matematica «G. Peano» di Torino*, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», a cura di A. D'Orsi, 4, 2000, pp. 381-413, alle pp. 406-410; si veda anche il sito [http://www.corradosegre.unito.it/fondo\\_fano\\_1.php](http://www.corradosegre.unito.it/fondo_fano_1.php), a cura di L. Giacardi.

ottiene in dono dal CNR un apparecchio di lettura per microfilm e può annoverare un primo fondo di microfilm di articoli e di opere matematiche<sup>38</sup>.

Poiché durante la guerra era stata distrutta da un bombardamento la collezione di modelli di superficie in gesso o in filo metallico iniziata da Enrico D'Ovidio, e arricchita soprattutto da Segre, Terracini aderisce prontamente all'iniziativa, promossa dall'UMI nel 1951, per la ricostituzione delle collezioni di modelli di superficie delle varie università italiane andate in gran parte distrutte<sup>39</sup>.

Durante la permanenza di Tricomi negli Stati Uniti, Terracini intrattiene con lui una corrispondenza abbastanza regolare per tenerlo al corrente della vita torinese e gli sottopone, di tanto in tanto, anche i problemi inerenti la Biblioteca, sia pratici e organizzativi, sia scientifici. Infatti, svolgendo le funzioni di Istituto matematico, la Biblioteca doveva farsi carico, fra l'altro, di tutto il lavoro concernente il Seminario matematico dell'Università e del Politecnico di Torino, che nel 1947-1948 aveva ripreso la pubblicazione dei «Rendiconti» sotto la direzione di Tricomi e Terracini stesso<sup>40</sup>. L'operato di Terracini mostra, oltre a indubbie doti organizzative, anche capacità di stabilire nuovi contatti a livello nazionale e internazionale e aperture anche a studiosi di altre discipline. Realizza infatti un fitto programma di conferenze invitando matematici di rilievo quali E. Čech, Z. Dienes, H. Hopf, N. Minorsky, F. Severi, E. Bompiani, ma anche filosofi come Augusto Guzzo e Ludovico Geymonat<sup>41</sup>, matematico, filosofo e epistemologo, la cui conoscenza gli derivava dai contatti con il Centro di Studi Metodologici. Il Centro era nato a Torino nel 1945 per iniziativa di un gruppo di matematici, filosofi, e non solo – N. Abbagnano, P. Buzano, E. Frola, L. Geymonat, P. Nuvoli e E. Persico – che aveva come scopo la revisione critica delle discipline già stabilite, mediante lo sfrondamento dai problemi fittizi, e l'analisi del linguaggio. Terracini ne diviene membro onorario nel 1949 e apre la Biblioteca anche agli studenti di filosofia.

---

<sup>38</sup> Di questi microfilm 35 sono tuttora conservati nella Biblioteca in piccoli contenitori di alluminio, con relativo numero di inventario.

<sup>39</sup> Si vedano le 13 lettere di A. Terracini a L. Campedelli dal 1952 al 1956, BMP: *Fondo Corrispondenza*.

<sup>40</sup> Si veda per esempio la *Relazione*, 1.2.1952, *ibidem*.

<sup>41</sup> Si vedano le lettere di L. Geymonat in D. Milanese, *Alessandro Terracini (1889-1968) grande organizzatore culturale. Alcune corrispondenze inedite*, Tesi di laurea magistrale, Università di Torino, 1916-1917, relatrice L. Giacardi.



In forma molto discreta e silenziosa, – scrive Guzzo – l'Istituto di Matematica e quello di Filosofia hanno dimostrato a fatti di poter collaborare, quando occorre. Parecchi miei scolari hanno interessi matematici (soprattutto per la storia della matematica, il corso di Carruccio)<sup>42</sup>.

Immensamente m'ha giovato la presenza, in Torino, della incomparabile Biblioteca dell'Istituto di Matematica [...]. Il suo direttore Alessandro Terracini ha favorito i miei studi non solo coi libri, ma con la sua conversazione vigilmente critica<sup>43</sup>.

Già alla fine del 1948, nella relazione annuale al rettore, Terracini cita ampiamente il Centro di Studi Metodologici e pone fra gli scopi primari della Biblioteca quello di

fornire dell'opportuno materiale bibliografico nella forma più completa possibile, i professori, assistenti ecc. affinché possano proseguire nel modo più efficiente i lavori di ricerca individuale (ed in particolare coadiuvare l'opera svolta dal menzionato Centro)<sup>44</sup>.

### **3.2. I «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino» (1948-1964)**

Il programma di conferenze attuato da Terracini era connesso con il lavoro da lui svolto per i «Rendiconti». Fino al 1964, anno in cui termina la sua direzione della Biblioteca, è il principale referente per la rivista come risulta dal retro di copertina e dal *Fondo Corrispondenza*, anche se condivide con Tricomi la direzione. Dall'esame degli indici<sup>45</sup> emerge che gli articoli di geometria sono quelli in maggior numero, e fra quelli di geometria il 44% sono di geometria differenziale, dunque la rivista risente dei gusti scientifici di Terracini (Figg. 4 e 5). Egli stesso pubblica 12 articoli di cui 4 a carattere storico.

Fra questi ultimi, ben noto agli storici è il saggio *Cauchy a Torino*<sup>46</sup>, che

<sup>42</sup> A. Guzzo a A. Terracini, Torino 27.11.1955, BMP: *Fondo Corrispondenza*.

<sup>43</sup> A. Guzzo, *La Scienza*, Cuneo, Saste, 1955, p. X.

<sup>44</sup> A. Terracini, *Relazione*, 8.9.1948, BMP: *Fondo Corrispondenza*.

<sup>45</sup> T. Zeuli, *Indice dei Rendiconti del Seminario Matematico. Anni Accademici 1929-30 – 1970-71*, in «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino», 30, 1970-71, pp. I-VI, 1-109.

<sup>46</sup> A. Terracini, *Cauchy a Torino*, in «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino», 16, 1956-57, pp. 159-202. Una nota riassuntiva compare nel «Bollettino

ci mostra come egli non sia solamente il matematico che cerca le radici della sua disciplina nella storia, ma si dimostri un vero storico che non trascura i materiali d'archivio, i manoscritti, le corrispondenze per ricostruire non solo i contributi scientifici di un personaggio, ma anche il contesto storico:

Mi misi a raccogliere – scrive Terracini – i dati per la commemorazione con grande zelo, ricorrendo a estese letture e avendo anche la fortuna di trovare vari materiali presso l'Accademia delle Scienze di Torino. Mi ero anzi buttato con tanta passione nelle letture risorgimentali che la mia era diventata una specie di mania per risolvere alcuni problemi che mi si erano man mano presentati. [...] Per cercare altri riferimenti relativi a Cauchy fui anche a Parigi e a Modena<sup>47</sup>.

La rivista ospita, oltre ai lavori dei maggiori matematici e fisici italiani del periodo, articoli di importanti matematici stranieri fra i quali G. De Rham, A. Erdéli, H. Hopf, L. Godeaux, V. Hlavaty, G. Birkhoff, E. Čech, L. Roth, L.A. Santaló, J. Leray, S. MacLane, D. Kurepa, W. Gröbner, che ne favoriscono la ripresa:

Ti scrivo espressamente – scrive Tricomi da Pasadena – per congratularmi con te per il nuovo volume dei «Rendiconti» del nostro Seminario che si presenta veramente molto bene! I colleghi di qui che lo hanno visto erano piacevolmente sorpresi di questo eloquente segno della nostra 'ripresa'<sup>48</sup>.

Merita citare, in relazione a Terracini, anche gli *Atti del Convegno Internazionale di Geometria Algebrica* da lui organizzato a Torino dal 24 al 27 maggio 1961, nell'ambito delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. Per l'occasione vengono nel capoluogo subalpino illustri geometri stranieri fra i quali L. Van der Waerden, O. Zariski, P. Samuel, autori degli sviluppi della geometria algebrica sotto il potente influsso dell'algebra mo-

---

dell'Unione Matematica Italiana», 12, 1957, pp. 281-298. Un complemento si trova in A. Terracini, *Postilla su «Cauchy a Torino»*, in «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino», 17, 1957-58, pp. 81-82. Si veda anche *Selecta II*, pp. 655-698, 709-710.

<sup>47</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., pp. 184-188.

<sup>48</sup> F. Tricomi a A. Terracini, 4.5.1950, BMP: *Carte Terracini 1950-1951*.

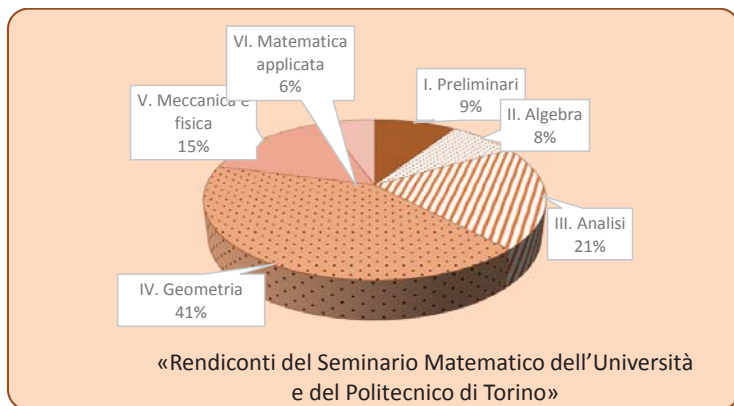


Fig. 4: Distribuzione degli articoli nei vari settori disciplinari.

Si precisa che nella sezione *Preliminari* venivano inseriti articoli di: *Generalità, Storia e Biografie, Logica e Fondamenti, Insiemi, Analisi combinatoria*, si veda T. Zeuli, *Indice dei Rendiconti*, cit., p. VI.

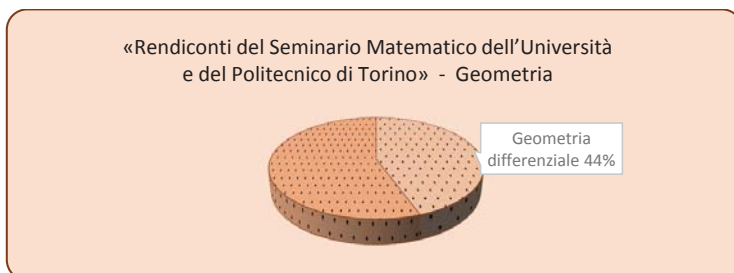


Fig. 5: Percentuale di articoli di geometria differenziale sulla totalità di quelli di geometria.

derna. Intervengono anche A. Andreotti, P. Dolbeault, e E. Kähler, i quali stavano invece sviluppando le nuove applicazioni dell'analisi complessa alla geometria algebrica. Terracini nelle sue parole di benvenuto<sup>49</sup> ripercorre la storia degli studi geometrici in Italia a partire da Luigi Cremona, rendendo un caloroso omaggio al magistero di Corrado Segre che diede l'avvio a Torino

<sup>49</sup> A. Terracini, *Parole del Prof. Alessandro Terracini*, in *Atti del Convegno Internazionale di Geometria Algebrica*, in «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino», 20, 1960-61, pp. 61-66.

al «periodo eroico» della Scuola geometrica. Gli atti del convegno vengono pubblicati nel volume 20 dei «Rendiconti».

### **3.3. Terracini e l'Unione Matematica Italiana 1952-1958 – 1958-1964**

Mentre svolge tutte queste attività a livello locale, Terracini ricopre il ruolo prima di vicepresidente e poi di presidente della Unione Matematica Italiana, ruolo che lo porta ad occuparsi dell'organizzazione dei congressi nazionali, del «Bollettino» e delle varie iniziative editoriali dell'Unione – in particolare le *Opere* dei grandi matematici e la *Bibliografia matematica italiana* – dei problemi concernenti la ricerca e l'insegnamento, e di iniziative internazionali in cui l'UMI è coinvolta.

Dettagli inediti su questa variegata attività si possono trovare nel *Fondo Corrispondenza* della Biblioteca 'Giuseppe Peano' del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino e nelle *Carte Terracini* ordinate con cura dalla moglie di Terracini Giulia, che ne descrisse anche sinteticamente i contenuti, donate ad Alberto Conte dalla figlia Lore, e confluite ora nel *Fondo Terracini* della Biblioteca<sup>50</sup>.

Da tutta questa documentazione, che si riferisce in gran parte agli anni Cinquanta, si vede chiaramente che, prima ancora di assumere cariche direttive nell'UMI, Terracini è il referente privilegiato per Sansone, vicepresidente e poi presidente dell'Unione, che lo definisce spesso «saggio amico». Sansone si rivolge a lui per richiesta di fondi, per consigli su questioni spinose, gli sottopone le relazioni, accetta i suoi consigli, anche le critiche, e nelle sue lettere sono frequenti espressioni del tipo: «come sempre i tuoi consigli sono molto saggi» e «scusa questo amico noioso».

Durante i suoi mandati come vicepresidente e presidente, l'UMI organizzò tre congressi nazionali – a Pavia-Torino (1955), a Napoli (1959), a Genova (1963) – che colpiscono per il carattere ampiamente internazionale, un aspetto che emerge fin dal Congresso del 1948, il primo dopo la fine della guerra. Era il segnale di un forte desiderio di apertura dopo le chiusure del fascismo. L'adesione delle società scientifiche straniere era consistente e numerosi erano

---

<sup>50</sup> Si ringraziano gli allievi del Corso magistrale di Storia delle matematiche di Livia Giacardi che, in occasione dei cinquant'anni dalla morte, hanno preparato il regesto di alcune delle corrispondenze, esaminandone alcuni aspetti particolari: R. Alice, G. Bianco, Y. Bellomo, A. Di Rocco, A. Ferro, F. Lucco Castello, A. Mazzuca, M. Oliva, D. Milanese, e A. Spisso che ha discusso la tesi di laurea magistrale *Alessandro Terracini (1889-1968) e l'Unione Matematica Italiana nel secondo dopoguerra*, relatrice L. Giacardi, Università di Torino, 2017-2018. Il regesto completo è disponibile sul sito: [http://www.corradosegre.unito.it/fondo\\_terracini\\_1.php](http://www.corradosegre.unito.it/fondo_terracini_1.php).

gli interventi dei matematici provenienti dall'estero: nel 1955 sono 29, nel 1959 sono 59 e nel 1963 sono 43; nella sezione di geometria sono rispettivamente 19, 13 e 11<sup>51</sup>. Anche gli articoli pubblicati sul «Bollettino della Unione Matematica Italiana» mostrano un desiderio di internazionalismo: nel 1958 le note di stranieri sono circa 1/5 del totale, nel 1959 circa 1/4, nel 1962 sono un poco più della metà<sup>52</sup>.

L'aumento progressivo di articoli scritti in inglese e in francese suscitò tuttavia pareri discordi nell'ambito dell'UMI e stimolò il dibattito sul problema dell'uso della lingua straniera in un bollettino nazionale. Nel 1963 nella sua relazione annuale come presidente, Terracini cita il 1962 come anno critico per il «Bollettino» per un duplice ordine di cause: da un lato «la costante nostra lotta» ai ritardi nella pubblicazione, e dall'altro «la questione della pluralità delle lingue»<sup>53</sup>. Infatti mentre l'uso delle lingue straniere in una rivista matematica di ricerca era generalmente accettato, non era così per quanto riguarda il bollettino di una associazione nazionale:

Quindi – afferma Terracini – associandosi a un parere largamente condiviso, anche chi vi parla è dell'idea che le Note pubblicate nel Bollettino [...] devono essere di regola scritte in italiano. Con ciò si intende affermare una regola generale, senza che essa deva necessariamente, in ogni caso, creare un tabù per le lingue straniere<sup>54</sup>.

Si propose pertanto di accettare la lingua straniera da soci stranieri dell'UMI o per lavori di particolare rilievo o su temi poco noti in Italia. Un ridimensionamento in questo senso è già visibile sul «Bollettino» del 1965 dove su 46 note solo 7 sono in lingua straniera, ma l'esigenza di diffusione delle proprie ricerche porterà inevitabilmente all'uso dell'inglese anche da parte di autori italiani.

---

<sup>51</sup> Si vedano gli *Atti del quinto congresso dell'Unione Matematica Italiana, tenuto in Pavia-Torino nei giorni 6-9 ottobre 1955*, Cremonese, Roma 1956; *Atti del sesto congresso dell'Unione Matematica Italiana, tenuto a Napoli nei giorni 11-16 settembre 1959*, Cremonese, Roma 1960; *Atti del settimo congresso dell'Unione Matematica Italiana, tenuto a Genova nei giorni 30 settembre-5 ottobre 1963*, Cremonese, Roma 1965.

<sup>52</sup> Gli articoli dei matematici stranieri sono principalmente in inglese. Si veda <http://www.bdim.eu/item?id=BUMI>.

<sup>53</sup> A. Terracini, *Relazione del Presidente*, in «Bollettino della Unione Matematica Italiana», (3) 18, 1963, pp. 301-308.

<sup>54</sup> *Ibidem*, p. 305.

Un altro aspetto che si coglie passando in rassegna i Congressi dell'UMI è la capacità di Terracini non solo di attrarre finanziamenti dall'industria, ma anche apprezzamenti dal mondo dell'imprenditoria come emerge per esempio dal suo discorso nel Congresso di Napoli del 1959:

Rammarico di non poter leggere qua le parole che a questo proposito mi ha scritto, accompagnando una cospicua somma versata all'UMI da un'importante Società industriale italiana, uno dei grandi capitani della nostra industria, pieno di entusiasmo per i suoi lontani anni universitari e soprattutto per i suoi antichi maestri<sup>55</sup>.

Dai Congressi UMI emerge anche una maggiore attenzione a settori prima trascurati: nel congresso tenutosi a Napoli nel 1959 compaiono le sezioni autonome di Topologia e Algebra, in quello del 1963 a Genova, viene introdotta la sezione di Analisi numerica e macchine calcolatrici. Questo aspetto è collegato anche con l'attività volta a potenziare la ricerca e a migliorare l'insegnamento universitario e secondario. In particolare Terracini si dimostra attento al lavoro in favore dei giovani ricercatori svolto dai 4 Gruppi (Centri) nazionali che considerava «creature dell'UMI»<sup>56</sup>, anche se operavano in modo autonomo, e una «fra le iniziative più felici del periodo»<sup>57</sup>. Terracini faceva parte del Gruppo II che comprendeva gli istituti e i seminari di Torino, Milano, Genova, Pavia<sup>58</sup>.

Gli anni corrispondenti ai mandati di Terracini, costituiscono un periodo di significative riforme e di accesi dibattiti sull'insegnamento universitario e secondario della matematica che non possiamo affrontare in questa sede<sup>59</sup>. Ci limitiamo a sottolineare che l'UMI interviene attivamente nella discussione, demandando

---

<sup>55</sup> *Atti del sesto congresso dell'Unione Matematica Italiana 1960*, cit., p. 14.

<sup>56</sup> «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3), 14, 1959, p. 273.

<sup>57</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., p. 177.

<sup>58</sup> Gli altri tre Gruppi raggruppavano rispettivamente: il Gruppo I, gli istituti di Trieste, Padova, Ferrara, Bologna, Modena, Parma, Firenze, Pisa; il Gruppo III quelli di Roma, Napoli, Cagliari, Bari; e infine il Gruppo IV quelli di Catania, Messina, Palermo, si veda il «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3), 4, 1949, p. 206.

<sup>59</sup> Nel dicembre del 1962 fu varata la riforma della scuola media che portò all'unificazione del ciclo medio e con DM dell'aprile 1963 furono emanati i programmi che proponevano l'abbinamento dell'insegnamento della matematica con le scienze naturali. Per quanto riguarda l'università nel 1962 furono istituiti nel corso di laurea in matematica i tre indirizzi generale didattico e applicativo. Si veda L. Ciarrapico e M. Berni, *I curricoli di matematica, gli ordinamenti scolastici e le riforme dal 1940 al 2015*, Unione Matematica Italiana, Bologna 2017.

l'analisi dei problemi e il compito di formulare proposte a specifiche commissioni, in particolare la CIIM (Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica) e la CRISM (Commissione per il Reperimento degli Insegnanti Secondari di Matematica).

Un altro tratto dell'operato di Terracini è il continuo ricollegarsi alla grande tradizione di studi matematici in Italia. Lo si vede dai discorsi pronunciati durante i Congressi dell'UMI, caratterizzati da richiami alla storia della matematica che sempre mettono in luce, non solo il ruolo delle grandi figure, ma anche il contributo dei minori, con cura del dettaglio. L'importanza che egli annetteva alla presenza di una tradizione scientifica emerge anche dal ricordo dei propri maestri in particolare Corrado Segre e Fubini<sup>60</sup>, dalle commemorazioni, dai profili biografici dedicati a tutti suoi insegnanti nei *Ricordi*, e dalle varie iniziative volte a valorizzarne l'opera. Basti citare il convegno in memoria di Giuseppe Peano nel 1955 con i relativi atti<sup>61</sup>, il volume dei «Rendiconti» del 1940-1950 dedicato a Gino Fano, o ancora la pubblicazione nella medesima rivista del manoscritto di una conferenza tenuta da Fano al Cercle mathématique di Losanna, come omaggio alla sua memoria<sup>62</sup>.

Non stupisce dunque la cura che Terracini dedicò durante i mandati di presidente dell'UMI alla pubblicazione delle Opere dei Grandi Matematici, che considerava

un servizio reso non solo ai matematici italiani, ma [...] più ancora a quelli degli altri paesi, cioè serve ad un interesse internazionale [...] tramandare il sapere matematico dei nostri maestri<sup>63</sup>.

---

<sup>60</sup> Si vedano per esempio gli interventi a loro dedicati rispettivamente nei Congressi dell'UMI del 1948 e del 1951: A. Terracini, *Guido Fubini e la geometria proiettiva differenziale*, in *Atti del terzo congresso dell'Unione Matematica Italiana, tenuto in Pisa nei giorni 23-26 settembre 1948*, Cremonese, Roma 1951, pp. 41-44; e *I quaderni di Corrado Segre*, in *Atti del quarto Congresso della Unione Matematica Italiana, tenuto in Taormina nei giorni 25-31 ottobre 1951*, Cremonese, Roma 1953, vol. I, pp. 252-262.

<sup>61</sup> AA.VV., *In memoria di Giuseppe Peano*, Stabilimento Tipografico Editoriale, Cuneo 1955. Si veda la *Prefazione* di Terracini alle pp. 5-7.

<sup>62</sup> Il manoscritto è pubblicato a cura di Aldo Andreotti in *Les surfaces du quatrième ordre*, in «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino», 12, 1952-53, pp. 301-313, con una breve presentazione che è da attribuirsi a Terracini.

<sup>63</sup> *Atti del settimo congresso dell'Unione Matematica Italiana*, cit., pp. 13, 14.

Come egli stesso ricorda con orgoglio furono 33 i volumi pubblicati<sup>64</sup>.

Per alcuni di essi si impegna in prima persona; fra questi vale la pena di citare la cura del secondo volume delle *Opere* di Segre dedicato a geometria differenziale e elementi immaginari, per preparare il quale nel 1957-58 dedica il corso di Geometria superiore all'opera del maestro. È nella commissione per la scelta delle *Opere* di Peano; esamina la corrispondenza di Bianchi per il volume 11<sup>65</sup> delle opere segnalando le lettere più importanti, sia dal punto di vista scientifico, sia da quello umano:

La parte più interessante – scrive a Sansone – è senza dubbio quella tedesca, sia dal punto di vista umano, sia da quello scientifico. Fin dove realmente giunge tale interesse si vedrà meglio se le lettere tedesche si fanno effettivamente trascrivere a macchina, cosa assolutamente necessaria [...] per alcune p.e. quelle di Klein, e certo utile per altre, come quelle di Weingarten che probabilmente dovrebbero costituire il nucleo scientificamente più interessante<sup>66</sup>.

Terracini è anche coordinatore della Commissione dell'UMI per la pubblicazione delle *Opere Scelte* di Fubini<sup>67</sup>. È lui a fare la prima suddivisione in gruppi tematici delle memorie da pubblicare<sup>68</sup>, per ripartirle fra i vari collaboratori e per dare loro precise indicazioni al fine di effettuare la scelta, mentre si rivolge a Tricomi per la valutazione dei manoscritti di lavori editi e

---

<sup>64</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., p. 166. Si tratta di: *Opere* di Luigi Bianchi (8 voll.); *Opere scelte* di Renato Caccioppoli (2 voll.); *Opere scelte* di Ulisse Dini (2 voll.); *Opere scelte* di Ernesto Cesaro (2 voll.); i tre volumi delle *Opere scelte* di Guido Fubini (3 voll.); *Opere scelte* di Gregorio Ricci Curbastro (2 voll.); *Opere scelte* di Gaetano Scorza (3 voll.); *Opere* di Corrado Segre (4 voll.); *Opere scelte* di Giuseppe Peano (3 voll.); *Opere scelte* di Leonida Tonelli (4 voll.).

<sup>65</sup> Si veda E. Togliatti, *Prefazione*, in L. Bianchi, *Opere*, vol. XI *Corrispondenza*, Cremonese, Roma 1959, p. 1. Terracini controlla e corregge anche la trascrizione, che aveva chiesto a Ida Maier, delle lettere di Bianchi presenti a Parigi, si vedano le lettere di fine 1952, inizi 1953, BMP: *Carte Terracini 1952 e 1953*.

<sup>66</sup> A. Terracini a G. Sansone, Torino, 3.8.1952, BMP: *Carte Terracini 1952*. Si vedano anche G. Sansone a A. Terracini, Firenze 4.8.1952, A. Terracini a G. Sansone, Torino, 1.10.1952, G. Sansone a A. Terracini, Firenze, 3.10. 1952, A. Terracini a I. Maier, 26.10. 1952, I. Maier a A. Terracini, 9.11.1952, ivi.

<sup>67</sup> «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3) 5, 1950. p. 97. Si veda anche A. Terracini a G. Sansone, Torino, 7.8.1949, BMP: *Carte Terracini 1949*.

<sup>68</sup> A. Terracini a B. Segre, Torino, 2.3.1950, BMP: *Carte Terracini 1950-51*.



inediti<sup>69</sup>. Evidenziare le tappe successive attraverso cui si sviluppa una teoria o un'idea<sup>70</sup>, è il principio che Terracini adotta per guidare il lavoro di edizione, ma è anche attento ad aspetti che potremmo dire filologici; infatti, dall'esame degli estratti dell'autore ricava alcune correzioni o aggiunte che inserisce nell'edizione. Decine di lettere dimostrano i contatti con i collaboratori e con la Famiglia Fubini, in particolare con Eugenio, e testimoniano l'impegno da lui profuso.

Aderendo alla proposta di Beniamino Segre di istituire un premio internazionale dedicato a Fubini, Terracini si impegna nella ricerca di fondi e prende contatti con la Famiglia<sup>71</sup>. Nella primavera del 1952 è pronto il bando del Premio Fubini istituito dall'UMI, e la commissione giudicatrice risulta composta da Salomon Bochner dell'Università di Princeton, Charles Ehresmann dell'Università di Strasburgo e dallo stesso Terracini. La proclamazione del primo vincitore, André Lichnerowicz, viene fatta da Terracini stesso nel 1955 e la cerimonia si svolge al Politecnico di Torino<sup>72</sup>.

### 3.4. Terracini e le origini del *Groupement des Mathématiciens d'expression latine*

La letteratura fa risalire la prima idea di un gruppo internazionale di matematici di lingua latina all'estate 1950, durante il Congresso Internazionale dei Matematici a Cambridge e il progetto all'ottobre 1955 ad opera di Sansone durante il Congresso dell'UMI in Pavia. L'approvazione dello statuto avviene nel settembre 1957 a Nizza, e la nomina del comitato esecutivo nel 1961 durante la seconda riunione del gruppo a Firenze-Bologna. Il presidente risulta Sansone e Terracini fa parte del comitato esecutivo<sup>73</sup>.

<sup>69</sup> Si veda per esempio F. Tricomi a A. Terracini, Pasadena, 17.6.1950; A. Terracini a F. Tricomi, Torino, 14.7.1950; F. Tricomi a A. Terracini, Pasadena, 21.7.1950, BMP: *Carte Terracini 1950-51*.

<sup>70</sup> A. Terracini, *Guido Fubini e la geometria proiettiva differenziale*, in «Rendiconti del Seminario Matematico. Università e Politecnico di Torino», 9, 1949-50, p. 102.

<sup>71</sup> Si veda A. Terracini a B. Segre, Torino, 22.11.1949; B. Segre a A. Terracini, Bologna, 24.11.1949; A. Terracini a E. Bompiani, Torino, 19.12.1949, BMP: *Carte Terracini 1949*.

<sup>72</sup> «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3), 10, 1955, pp. 612-614.

<sup>73</sup> Si veda in particolare A. Marchaud, *Conférences de la réunion des mathématiciens d'expression latine, tenue à Nice en septembre 1957. Avant-propos*, in «Bulletin de la Société Mathématique de France», 86, 1958, pp. 253-255; P. Montel, *La mathématique méditerranéenne*, *ibidem*, pp. 257-270; G. Sansone, *La matematica nella scienza e nella vita moderna*, in *Atti della II riunione del Groupement des Mathématiciens d'expression latine*, Cremonese, Roma 1963, pp. 3-16, a pp. 3-5; A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., pp. 169, 171.

Dalla corrispondenza inedita a nostra disposizione risulta che il progetto iniziale fu avanzato alla fine del 1948<sup>74</sup> da Julio Rey Pastor, matematico spagnolo, che era fra quelli che avevano accolto Terracini al suo sbarco in Argentina, e che a lui si rivolge per suggerimenti e commenti in merito al progetto.

Lo scopo principale di una federazione di società matematiche di paesi «di lingue romaniche esistenti o in via di costituzione», secondo era quello di favorire e stimolare i progressi matematici nei paesi aderenti, di conservare il loro patrimonio culturale del passato e di diffonderne la conoscenza, di difendere come lingue internazionali di cultura il francese e l'italiano, senza «alcun senso politico o razziale». A questi scopi generali si aggiungeva la difesa della matematica classica, caratteristica della tradizione italiana e francese, nei paesi ibero-americani che si dimostravano sempre più interessati alla «matematica astratta» diffusa dai matematici provenienti dagli USA<sup>75</sup>. Mentre Rey Pastor propendeva per una parità di ruoli fra Italia e Francia nella nuova Unione, i suoi compatrioti insistevano per avere «el baricentro parisiens»<sup>76</sup>. A suo parere una tale Unione Matematica Latina (ULM)<sup>77</sup> avrebbe facilitato la rinascita della International Mathematical Union durante il prossimo Congresso Internazionale di Matematici a Cambridge nel 1950.

Naturalmente l'interlocutore principale di Pastor in Italia era l'UMI, ma sia dalla documentazione conservata presso l'Archivio Storico dell'UMI, sia dalle *Carte Terracini*, già citate, emerge il ruolo di Terracini come consigliere di Pastor fin dal gennaio 1949.

I suoi suggerimenti sono sia di tipo scientifico-organizzativo, sia di tipo 'politico': per esempio propone alcune integrazioni al progetto della ULM che, a suo parere, dovrebbe svolgere un ruolo centrale nelle procedure per lo scambio di pubblicazioni tra i vari paesi; organizzare corsi e conferenze, pubblicare un annuario con i dati relativi ai matematici dei paesi aderenti; preparare volumi, scritti da specialisti, che esponessero le parti essenziali dell'opera di matematici eminenti: «la exposición debería hacerse – scrive Terracini – en un marco histórico-crítico, de manera que se lograría de tal forma el doble objeto de divulgar la actuación de matemáticos destacados y de

---

<sup>74</sup> Si veda la lettera circolare 22 dicembre 1948 con cui Bompiani invia ad alcuni colleghi il progetto preliminare di una Unione Latina dei Matematici richiedendo di inviare osservazioni, in AS-UMI.

<sup>75</sup> Si veda AS-UMI: *Progetto preliminare per l'organizzazione della 'Unione Latina dei Matematici'*.

<sup>76</sup> BMP: *Carte Terracini 1949*, Rey Pastor a A. Terracini, Madrid, 15.1.1949.

<sup>77</sup> ULM è la sigla utilizzata nella corrispondenza.

dar una idea de conjunto de ciertas teorías»<sup>78</sup>. Consigli che vengono accolti nella seconda edizione del progetto. Inoltre Terracini viene anche consultato dall'ufficio di presidenza dell'UMI, in particolare da Sansone, che lo incarica espressamente di fare da tramite per le comunicazioni con Rey Pastor<sup>79</sup>. L'Assemblea dell'UMI infatti discute la questione durante il convegno matematico a Ferrara il 7 febbraio 1949, durante Assemblea dei soci a Bologna il 3 aprile 1949, e poi a Parma, il 4 giugno successivo. Nel primo degli incontri l'UMI aderisce in linea di massima alla ULM, «ponendo esplicita condizione che la giunta direttiva risieda alternativamente per un triennio in Francia e un altro in Italia»; nel secondo, per discutere il problema, viene nominato un Comitato costituito dai componenti dell'Ufficio di Presidenza (Bompiani, Sansone, Villa e B. Segre) e da Luigi Fantappiè, Beppo Levi, Picone, Severi e Terracini; nel terzo, a seguito di corrispondenza intercorsa fra quest'ultimo e Pastor si propone che la ULM «abbia sede per tre anni in Francia, per tre anni in Italia e per altri tre in Spagna o Portogallo o America Latina».<sup>80</sup>

È Terracini a sollecitare il direttivo dell'UMI a non limitarsi a porre la condizione sulla sede della giunta direttiva dell'ULM, ma a presentare osservazioni puntuali al progetto come hanno fatto i matematici francesi<sup>81</sup>; ed è ancora Terracini a rispondere a Rey Pastor e a illustrargli il frutto della discussione più approfondita sul progetto<sup>82</sup>. Ci limitiamo qui a sottolineare due punti di questo resoconto: il primo è relativo ai rapporti con

la costituenda Unione Matematica Internazionale, con la quale la U.L.M. dovrà opportunamente coordinarsi – scrive Terracini – per non disperdere mezzi e attività e per non inquadrare in una visuale troppo ristretta questioni che possano utilmente affrontarsi, da un punto di vista più generale, da parte di un aggruppamento più esteso e più potente. Un riferimento esplicito e concreto a tale coordinazione dovrebbe essere inserito nell'art.1 delle Basi per gli Statuti della U.L.M. .

<sup>78</sup> AS-UMI: A. Terracini a J. Rey Pastor, 2.1.1949.

<sup>79</sup> Si veda G. Sansone a A. Terracini, Firenze, 24.7.1949, in BMP: *Carte Terracini 1949*.

<sup>80</sup> Si vedano rispettivamente «Bollettino della Unione Matematica Italiana», (3), 1949, p. 95; *ibidem*, pp. 200 e 205. Si veda anche J. Rey Pastor a A. Terracini, Madrid, 7.2.1949; 26.5.1949; A. Terracini a J. Rey Pastor, Torino, 12.10.1949, in BMP: *Carte Terracini 1949*; J. Rey Pastor a A. Terracini, B. Aires, 6.7.1949; A. Terracini a G. Sansone, Torino, 21.7.1949 in AS-UMI.

<sup>81</sup> AS-UMI: A. Terracini a G. Sansone, Torino, 21.7.49.

<sup>82</sup> Si vedano G. Sansone a A. Terracini, Firenze, 24.7.1949 e A. Terracini a J. Rey Pastor, Torino, 12.10.1949 in BMP: *Carte Terracini 1949*.

Il secondo punto che intendiamo evidenziare è la questione del mantenimento delle lingue latine nei congressi e nelle riviste internazionali previsto dall'articolo 3 delle 'Basi', che viene approvato incondizionatamente dall'UMI. Entrambi i problemi compaiono nella corrispondenza che intercorre fra Marshall Stone, Sansone, Bompiani e Terracini che figura solo dietro le quinte come consigliere. In due lettere dell'estate del 1949, infatti, Stone chiedeva a Sansone maggiori informazioni sulla posizione dell'UMI nei confronti della ULM e esprimeva le sue perplessità sull'iniziativa di portare avanti due unioni internazionali – la ULM e la International Mathematical Union – sia per ragioni finanziarie, sia per il notevole impegno di energie. Sul problema delle lingue e in particolare sull'uso dell'italiano accanto a quello del francese, inglese e tedesco nel «Mathematical Reviews», di cui era uno degli editor, Stone riteneva, per quanto non fosse ancora stata presa una decisione, che fosse meglio minimizzare il numero delle lingue<sup>83</sup>. Sansone e Terracini si confrontano su questi due problemi:

Per quanto concerne i pericoli segnalati da Stone per la ULM, – scrive Terracini a Sansone – ritengo le sue preoccupazioni senz'altro eccessive. Come è stato detto ripetutamente, la ULM non dovrebbe essere (né potrebbe) in concorrenza con l'International Mathematical Union. Ha degli scopi molto più limitati, sia in estensione, sia in profondità. Per queste ragioni non ritengo sussista il pericolo segnalato da Stone di una dispersione di mezzi e di energie. Il precedente a cui egli si riferisce delle difficoltà organizzative in un unico paese, quale è l'Argentina, è del tutto privo di consistenza, perché ciò che avviene in quel piccolo mondo, nuovo alla ricerca e all'organizzazione scientifica, non può essere assolutamente preso ad esempio per un gruppo di paesi, molti dei quali hanno un glorioso passato scientifico, e un presente che non mi pare sia del tutto da buttar via. Insomma la ULM si propone, con mezzi modesti, degli scopi quindi facilmente concretizzabili. In complesso, ti dico sia pure in modo riservato che l'attitudine di Stone in questi riguardi mi produce un po' l'impressione di voler salvaguardare in modo un po' eccessivo la posizione organizzativa predominante degli Stati Uniti.

Riguardo al problema della lingua Terracini aggiunge:

Per il ripristino dell'italiano in «Mathematical Reviews», sono pienamente d'accordo sull'opportunità di insistere. Anche se, ove il

---

<sup>83</sup> M. Stone a G. Sansone, Chicago, 18.7.1949, BMP: *Carte Terracini 1949*.

caso fosse vergine, si potrebbe ammettere l'esistenza di una lingua standard in opere del genere, qua vi è una quantità di precedenti. Anzitutto il fatto che già oggi non vige più in *Math. Reviews* l'uso di una sola lingua. Né meno importante è la tradizione delle lingue scientifiche internazionali, tra cui è sempre stato l'italiano. Né mi fermo sulla chiamata in causa di lingue come l'indiano, o lo spagnolo, che ove non si scusasse con la mancanza di una tradizione storica da parte di chi le tira in ballo, sarebbe direi quasi offensiva per l'Italia. Finalmente il paragone cogli 800000 dollari che l'inclusione dello spagnolo per le Nazioni Unite ha caricato sul loro bilancio non calza minimamente, perché naturalmente stampare una recensione in italiano a «*Math. Reviews*» non costa un centesimo. Stone dice che è del parere di ridurre al minimo l'uso delle lingue in matematica (così come del resto oggi i matematici americani riducono a una forma unica il loro stile, il loro modo di esprimersi, e così via, e se tu leggi un loro lavoro, molto spesso devi andare a vedere il nome dell'autore perché se no non riesci a indovinarlo; ma se tu leggi anche una linea, diciamo pure solo di Fubini, capisci al volo chi l'aveva scritta); anche ove il principio fosse accettabile, non esiste ragione per escludere da quel minimo l'italiano<sup>84</sup>.

Abbiamo voluto riportare queste due lunghe citazioni anche perché confermano bene come Terracini senta profondamente l'appartenenza a una gloriosa tradizione di ricerca italiana e se ne faccia in ogni occasione difensore.

Grazie anche all'intervento di Bompiani, presidente dell'UMI, la lingua italiana è nuovamente inserita nel «*Math Reviews*»<sup>85</sup>. Il progetto della ULM viene ripreso alcuni anni dopo, Terracini mantiene la sua posizione di collegamento con Pastor<sup>86</sup> e, come si è detto all'inizio, è nel settembre del 1957 che nasce ufficialmente a Nizza il *Groupement des Mathématiciens d'expression latine*. Il gruppo organizzerà vari congressi, l'ultimo dei quali a Coimbra nel 1985: era un progetto destinato a esaurirsi poiché la lingua inglese si imponeva

---

<sup>84</sup> A. Terracini a G. Sansone, Torino, 10.8.1949, *ibidem*.

<sup>85</sup> «Bollettino della Unione Matematica Italiana», (3), 1949, p. 331.

<sup>86</sup> A. Terracini a E. Bompiani, Torino, 19.1.1953: «Soprattutto vorrei sapere in linea di massima come vedi l'Unione Latina, dopo che la IMU è nata ed è vitale. Se credi che in massima qualche cosa si possa fare, non sarà difficile concretare in base al vecchio programma di Rey Pastor». Per la medesima cosa interpella Sansone che gli risponde: «Siccome in precedenza tu ti sei occupato della questione per conto della matematica italiana, io debbo pregarti di tenerla ancora in mano», G. Sansone a A. Terracini, Firenze, 22.1.1953, BMP: *Carte Terracini 1953*.

sempre di più come lingua unica di comunicazione scientifica<sup>87</sup>. Nella lettura di Antoni Malet

the Groupement des mathématiciens d'expression latine in the 1950s and early 60s is a politically motivated move that was part of a strategy aiming at the preservation of a French sphere of cultural and political influence in Europe. The strategy was meant to isolate Germany and to counter American influence by strengthening the role of the French language and French speaking institutions<sup>88</sup>.

Quelli che abbiamo tratteggiato sono solo alcuni dei molti filoni su cui ha lavorato Terracini durante il suo mandato nell'UMI, ma bastano a illustrare il suo impegno serio e costante e anche faticoso nella politica scientifica e accademica:

Se ripenso ora – scrive Terracini – agli anni trascorsi in posti direttivi dell'Unione Matematica Italiana, ho certamente l'impressione di avere speso parecchio tempo e parecchia fatica: non ho però l'impressione di averli sciupati, perché infine si tratta di incombenze talvolta sgradevoli – o anche sgradevolissime, quando occorre indurre persone o Enti a sborsare dei quattrini, e convincerli che non si tratta di chiedere un'elemosina ma della necessità che essi contribuiscano a certe spese –; però bisogna pure che qualcuno se ne occupi e anzi in modo efficiente.

Quando ho lasciata la Presidenza dell'Unione Matematica Italiana, ho certamente tratto un respiro di sollievo, come quello di chi, dopo una lunga interruzione, è finalmente restituito ai lavori propri, ma l'ho anche tratto con l'intima soddisfazione di avere dato – così penso – la mia opera nel modo più efficiente che mi era possibile<sup>89</sup>.

Nel 1964 Terracini terminava il suo secondo mandato di presidente della Unione Matematica Italiana.

---

<sup>87</sup> A. Malet, *Ferran Sunyer i Balaguer (1912-1967)*, Societat Catalana de Matemàtiques, Barcelona 1995, cap. 7. Si veda anche A. Durand, L. Mazliak e R. Tazzioli, *Des mathématiciens et des guerres: Histoires de confrontations (XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle)*, CNRS Éditions, Paris 2013, pp. 116-122.

<sup>88</sup> A. Malet, *Cold War geopolitics and French mathematicians: The Groupement des mathématiciens d'expression latine, 1957-1985*, in A. Durand, L. Mazliak e R. Tazzioli, *Des mathématiciens et des guerres: Histoires*, cit., p. 110.

<sup>89</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., pp. 167-168.

Negli ultimi tempi probabilmente provava una sorta di straniamento rispetto alla nuova generazione di matematici:

è certo un peccato che la mia generazione – egli scrive – la quale ha raccolto da quella dei suoi maestri lo spirito proiettivo, non abbia saputo o potuto, tramandarlo alla generazione successiva

e ancora

non posso dire di aver molta simpatia per la cosiddetta matematica moderna, o almeno per l'uso e l'abuso dell'aggettivo moderno applicato alla matematica, come se si trattasse di qualche cosa di effettivamente nuovo<sup>90</sup>.

Un confronto generazionale che appare in tutta evidenza durante il Congresso dell'UMI tenutosi a Napoli nel 1959, quando, come scrive Tricomi

ci fu un attacco di 'giovani turchi' contro la presidenza dell'Unione – allora tenuta dal mio amico A. Terracini – che veniva accusata di scarso dinamismo. Era in fondo, il solito conflitto delle generazioni ma aggravato dal clima dell'epoca, già allora caratterizzata da irrequietezza e insofferenza di ogni gerarchia<sup>91</sup>.

Dal resoconto<sup>92</sup> apparso sul «Bollettino» dell'UMI risulta che durante l'Assemblea Enrico Magenes, professore di analisi all'Università di Pavia, aveva illustrato una mozione recante le firme di 43 soci in cui si segnalava il contrasto fra l'aumento, prodotto dall'evoluzione della società, della richiesta di matematici nella ricerca, nell'insegnamento e nel mondo delle applicazioni tecniche e la diminuzione del numero dei laureati in matematica, specialmente di sesso maschile; si attribuiva la causa di questo fenomeno a questioni di tipo finanziario; si chiedeva di potenziare la ricerca scientifica e l'insegnamento nell'ambito universitario affiancando a quelle già esistenti nuove iniziative,

---

<sup>90</sup> *Ibidem*, p. 199.

<sup>91</sup> F. Tricomi, *La mia vita di matematico attraverso la cronistoria dei miei lavori*, Cedam, Padova 1967, p. 137.

<sup>92</sup> «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3), 14, 1959, p. 450.

quali l'istituzione di nuove borse ed il finanziamento di gruppi di ricerca. Si chiedeva inoltre che la Presidenza dell'UMI si adoprassero affinché, attraverso la pubblicazione dei bilanci preventivi e consuntivi di tutti gli Enti connessi con la matematica, si potesse avere un quadro completo delle iniziative esistenti e dei mezzi finanziari a disposizione della ricerca scientifica. Terracini in quell'occasione si era dichiarato d'accordo sulla prima parte della mozione, ma totalmente contrario alla seconda, ritenendo che l'UMI non potesse imporre ad altri enti di pubblicare i loro bilanci. Da quanto ci riferisce Tricomi, la discussione era stata piuttosto turbolenta tanto che Terracini chiese a lui di presiedere l'Assemblea dell'anno seguente.

Anche la nuova università di massa lo lasciava perplesso, come pure le richieste del movimento studentesco che nel 1967 cominciava ad acquisire visibilità:

è indubbio che alcuni docenti – scrive – della mia generazione non sono disposti a rendersi pienamente ragione dei cambiamenti avvenuti, e devo confessare che probabilmente anche io sono stato e sono tra questi<sup>93</sup>.

Nel novembre del 1964 Terracini è collocato a riposo. Al messaggio del rettore dell'Università di Torino, Mario Allara, che lo ringraziava per l'opera prestata, Terracini risponde con una punta di amarezza:

Come ho avuto occasione di esprimere anche al Signor Ministro, non posso non apprezzare in modo affatto particolare le parole che in questa occasione mi vengono rivolte, paragonandole col silenzio ufficiale intorno al mio primo collocamento fuori servizio, avvenuto nel 1938 e 39<sup>94</sup>.

Nell'aprile 1965 gli viene conferito il titolo di professore emerito. Nel marzo 1968, poco prima della morte, avvenuta il 2 aprile di quell'anno, Terracini ha la gioia di vedere pubblicati i due volumi dei *Selecta* editi dall'Accademia dei Lincei e curati dagli amici e allievi più cari Bompiani, B. Segre, Togliatti, Buzano, D. Demaria, F. Fava, C. Longo e G. Tallini.

Nello stesso anno uscivano i suoi *Ricordi* con dedica alla moglie Giulia, dove ripercorre con calviniana 'leggerezza' la sua vita di matematico che

---

<sup>93</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., p. 196.

<sup>94</sup> ASUT: Fascicolo personale AT: A. Terracini a M. Allara, Torino, 1.6.1964.



attraversa quasi tutto il Novecento, superando i momenti drammatici delle due guerre mondiali, sperimentando l'esilio in Argentina e sfiorando la rivoluzione sessantottesca.

#### 4. Conclusioni

Al termine della nostra ricostruzione del profilo biografico di Alessandro Terracini vogliamo mettere in evidenza soprattutto la sua figura di uomo e di insegnante che completa e integra quella più nota di matematico.

Fra i punti cardine del suo operato ci pare che si debba considerare al primo posto l'importanza che egli ha sempre attribuito alla tradizione scientifica per il progresso della ricerca e dunque anche alla storia della matematica che riteneva necessaria per «l'intelligenza del pensiero scientifico»<sup>95</sup>.

Altrettanto importante era per lui un buon insegnamento universitario: «non ci adatteremo mai – scrive a Persico – a fare corsi raffazzonati»<sup>96</sup>, e ancora «ho sempre ritenuto, a ragione o a torto, che ogni lezione deve essere considerata a sé come una piccola opera d'arte»<sup>97</sup>. Oltre ai quadernetti su cui annotava i punti essenziali del corso, così come faceva il maestro Corrado Segre, ci sono molte testimonianze da parte degli allievi sulle sue abilità didattiche, quasi da attore di teatro:

La jerarquía y las cualidades como docente del gran Maestro [Terracini] – scrive Herrera – fueron realmente excepcionales. [...] El Prof. Terracini daba con frecuencia la impresión de un eximio actor de teatro por los variadísimos arbitrios a que recurría para destacar la importancia de un teorema o la oculta belleza de las ideas inteligentemente encadenadas en una demostración [...]. Sus lecciones tenían siempre una duración de 50 minutos de los cuales, utilizaba non más de tres para hacer una apretada síntesis de la lección anterior<sup>98</sup>.

Erano delle lezioni meravigliose – scrive Lia Errera Foà – [...] Aveva un modo di spiegare limpido e chiaro, e riusciva a rendere semplici anche quegli argomenti che tanto semplici in realtà non erano,

<sup>95</sup> A. Terracini, *Commemorazione del socio Gino Loria*, in «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze matematiche, fisiche e naturali», 1954, 18, pp. 402-421, cit. a p. 408.

<sup>96</sup> APR: A. Terracini a E. Persico e a F. Tricomi, Tucumán, 3.7.1946.

<sup>97</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit., p. 197.

<sup>98</sup> F.E. Herrera, *Breve síntesis sobre la personalidad del Profesor Doctor Alessandro Terracini*, in «Azzurra: revista del Istituto italiano di cultura de Cordoba», 2000, pp. 104-108, a p. 106.

almeno per noi! [...] per questo, faceva largo uso di esempi, tabelle e schemi, presentazioni dello stesso concetto da punti di vista diversi, dimostrazioni intuitive (seguite ovviamente da quelle rigorose) [...] Amava profondamente la sua materia, aveva il dono inestimabile di saper trasmettere ai suoi studenti questo suo amore<sup>99</sup>.

A questa serietà di insegnante è connessa la sua visione dell'insegnamento della matematica che traspare soprattutto dai corsi di metodologia tenuti in Argentina per la formazione degli insegnanti, e che ricalca apertamente gli assunti metodologici e i consigli pratici del maestro Segre: privilegiare, nella pratica didattica l'intuizione e i rimandi all'esperienza, piuttosto che procedimenti troppo astratti; sviluppare adeguatamente le facoltà di ragionamento e lo spirito critico degli allievi; guidarli alla scoperta della verità; tener desta la loro attenzione; scrivere in modo chiaro sulla lavagna e differenziare i segni per importanza, tramite i colori; adottare un buon libro di testo<sup>100</sup>.

D'altra parte nei suoi corsi Terracini pensava non solo ai futuri insegnanti, ma anche ai futuri ricercatori e il principale consiglio che dava loro e che ribadisce spesso nei suoi lavori, era quello di affrontare solo problemi importanti e di non fossilizzarsi su un unico metodo:

Non fermarsi – egli scrive – alla prima osteria [...] se il primo metodo che ha tentato non gli ha permesso di raggiungere lo scopo, deve ricorrere a un secondo, a un terzo, a non importa quanti metodi diversi, prima di dichiararsi vinto<sup>101</sup>.

Una caratteristica che emerge fortemente da tutto il suo operato è la sua grande capacità organizzativa e la consapevolezza dell'importanza di coinvolgere industrie e enti pubblici per reperire fondi, anche se nella sua ultima relazione come presidente dell'UMI, nel 1964, lamenta l'incomprensione delle grandi aziende:

Non abbiamo mancato [...] di richiamare la loro attenzione sui benefici che esse ricavano dall'azione in pro della matematica svolta dall'UMI, sia al livello della ricerca, sia nella parte esecutiva (per esempio l'impiego delle macchine calcolatrici), né di citare l'opera dell'UMI nella segnalazione delle attuali deficienze e nell'additare il modo di rimediarvi, e particolarmente nella preparazione dei nuovi

---

<sup>99</sup> L. Errera Foà, [Ricordo], in *Alessandro Terracini nel centenario della nascita*, Zamorani, Torino 1990, pp. 19, 22.

<sup>100</sup> Si rimanda al saggio di Erika Luciano in questo volume.

<sup>101</sup> A. Terracini, *I sistemi infiniti di piani nello spazio a cinque dimensioni*, cit., pp. 75-76.

ordinamenti dei piani di studio per la laurea in scienze matematiche, con le loro differenziazioni. Non abbiamo mancato di insistere sul fatto che non appare giustificato che gli interessi, sia pratici, sia culturali, serviti dall'UMI non siano parzialmente sostenuti anche dalle grandi aziende che pur se ne giovano. Ma ho l'impressione che, mentre non mancano quelle che si sono rese ragione del nostro punto di vista, altre manifestano una certa incomprensione al riguardo [...] vale la pena di spiegare alle aziende che l'UMI non domanda l'elemosina, ma il riconoscimento, almeno implicito, da parte loro di una specie di obbligo morale a sostenere la nostra opera. È questa una via nella quale ritengo necessario che l'UMI insista, anche se gli ultimi risultati ottenuti non si possono considerare come i più brillanti<sup>102</sup>.

E da ultimo non si può passare sotto silenzio uno dei tratti fondamentali della figura umana di Terracini che emerge da tutto il suo operato ufficiale e privato, come dimostra anche la ricca corrispondenza inedita e come può testimoniare uno degli autori di questo saggio. Terracini era «una persona seria e per bene»<sup>103</sup>, di «squisita signorilità»<sup>104</sup>, con grande senso dello *humor* e con una notevole capacità di risolvere i problemi e di dirimere le controversie<sup>105</sup>.

Ci piace concludere con le parole che Terracini stesso prende a prestito da Bernard Berenson:

A che cosa hanno servito i miei cinquant'anni di sforzi? Se non altro a divertire me stesso<sup>106</sup>.

---

<sup>102</sup> «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», (3), 19, 1964, pp. 234-235.

<sup>103</sup> O. Chisini a A. Terracini, Milano, 30 marzo 1952, BMP: *Carte Terracini 1952*.

<sup>104</sup> G. Sansone a A. Terracini, Firenze, 30 marzo 1952, *ibidem*. Nelle lettere si fa riferimento al rinnovo delle cariche direttive dell'UMI dopo che Bompiani, nominato Segretario generale dell'International Mathematical Union, lascia la presidenza. Chisini e altri propongono la quaterna: Sansone presidente, Terracini vicepresidente, Villa segretario, Graffi amministratore. Terracini accetta previa approvazione della quaterna da parte di Sansone (15.3.1952). Nel frattempo viene a sapere da Tricomi di un'altra proposta con Terracini presidente e Miranda vicepresidente. Rifiuta perché già candidato nell'altra lista come vicepresidente (29.3.1952).

<sup>105</sup> Un esempio di queste sue doti emerge per esempio in occasione dell'organizzazione del Congresso internazionale di geometria differenziale del 1953, il primo congresso internazionale sponsorizzato dalla ricostituita International Mathematical Union: le lettere quasi giornalieri che gli scrivevano Sansone, Cherubino, Scorza e Villa nell'estate del 1953 (BMP: *Carte Terracini*, 68 lettere) lo dimostrano.

<sup>106</sup> A. Terracini, *Ricordi di un matematico*, cit.



€ 16,00